



CSTG-Newsletter n.6, novembre06

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt



edit

Carissimi, anche questo numero si presenta come inaspettatamente ricco, grazie al contributo di molti di voi che approfittano per ringraziare a nome di tutti (tutti coloro che leggono la NL, ovviamente).

Un evento significativo del mese sarà la Giornata di studi tenuta dal prof. Pierre Mounkoro e di cui Sara Bergomi si è incaricata di delineare alcune note nella rubrica *trips and dreams*. Sul tema della etnopsichiatria, con particolare riferimento alla interessantissima tradizione dei Dogon, vi verrà fornita altra documentazione. Sul tema della multiculturalità operano già alcuni allievi a cui ho pensato sarebbe bene dare la parola a conclusione della conferenza del prof. Mounkoro al fine di conoscere meglio quello che di interessante sta avvenendo in questo settore che, al di là dell'indubbio interesse specifico, rappresenta uno dei settori di sicuro sviluppo nella società multiculturale verso la quale sempre di più ci stiamo avviando.

Anche le foto sono state selezionate da materiale reperito su Internet in relazione alla tradizione dei Dogon.

Questo numero ospita anche la prima puntata di una sezione coordinata da Monica Tosoni sugli enneatipi. In ogni numero ne verrà riassunto uno, tratto principalmente dal testo di Claudio Naranjo, al fine di tenerci .. allenati nell'intercettare tratti di personalità in noi stessi, prima che negli altri, su cui "lavorare".

Ringrazio Giovanni Montani per la sintesi sul recente congresso di Gestalt a Torino mentre, sempre in tema di congressi nel nostro campo specifico, vorrei segnalarvi quello di maggio a Berlino e quello di settembre ad Atene e per i quali seguono delle indicazioni più specifiche. Quelli di voi che intendono partecipare sono pregati di comunicarlo ai referenti indicati al fine di poter negoziare un costo minore con gli organizzatori.

Al congresso di Atene seguiranno – opzionalmente – 4 giorni di "Periegesi" vistando alcuni luoghi tra i più evocativi che la Grecia può offrire: Delfi (ombellico del mondo greco, luogo del duplice culto ad Apollo e

Dioniso), Eleusi (meta dei Grandi misteri), Oropos (sito dedicato ad Anfiarao, mitico fondatore della oniromanzia), Brauron (tempio consacrato ad Artemide dove le giovinette dell'Attica ricevevano la iniziazione a divenire *korai*, e cioè promesse spose). C'è poi l'appuntamento di Firenze della EAP-FIAP a giugno sul tema dell'umorismo. Un anno fitto di appuntamenti suggestivi e dai quali mi auguro che qualcuno si lasci tentare.

Importante, per i counselors, è anche la Giornata del 19 novembre sulle applicazioni professionali del counseling.

Riguardo all'argomento per il Topic, ho ritenuto di dare la priorità ad alcune note relative al programma sperimentale intensivo per giocatori d'azzardo "Orthos" che la regione Toscana ha accettato di finanziare e che partirà, come primo modulo, agli inizi di marzo per la durata di tre settimane. Si tratta di un programma di cui sono responsabile scientifico e che prevede il coinvolgimento di psicologi-psicoterapeuti e counselors che, per la maggior parte, si sono formati nell'ambito della scuola. La stessa iniziativa rappresenta anche una occasione per un tirocinio per i counselors, mentre tale opzione non è stata approvata dal MUR per gli allievi della psicoterapia in quanto programma sperimentale e quindi non accreditato ancora ufficialmente dalla regione. Il programma della comunità residenziale compare sul sito: www.comunitaorthos.it.

Contestualmente all'attivazione del programma residenziale partirà a Siena anche uno sportello di ascolto al cittadino sul tema del gioco d'azzardo e delle "nuove droghe" gestito dagli stessi operatori di Orthos.

Come è noto, i giocatori d'azzardo non si rivolgono facilmente ai SerT o ad altri servizi istituzionali. Per questo motivo si stanno attivando dei servizi che dipendono direttamente dalle amministrazioni comunali al fine di dare una prima risposta a cittadini che siano interessati da forme di disagio con il fine di: ascolto e decodifica della domanda, orientamento ai servizi professionali esistenti, accompagnamento con interventi di counseling individuali, familiari e di gruppo. Per coloro che fossero interessati ad acquisire le competenze per proporre ai comuni l'apertura di uno sportello su questo tema, verrà organizzato un percorso formativo di 50 ore nel periodo dicembre 2006-febbraio 2007. Il programma dettagliato verrà fornito nella prossima Newsletter

Riccardo Zerbetto

topic

La Comunità residenziale "Orthos"

Il nome del progetto, *Orthos*, nasce da un appellativo attribuito a Dioniso nella cultura greca classica. *Orthos* è "colui che sta in piedi", che non è reclinato (da cui "cliente") o abbandonato passivamente (da cui "paziente") a se stesso e non dipende quindi da altri nel reggersi sulle proprie



gambe. Il riferimento, per quanto implicito, a Dioniso indica inoltre la scelta filosofica di fondo, all'origine del presente Progetto, di non demonizzare di per sé una inclinazione al piacere (attraverso il ricorso a sostanze inebrianti, gioco o sesso che siano) quanto l'importanza di contestualizzare all'interno di una costellazione di valori e non di disvalori tale legittima aspirazione dell'essere umano.

C'è tuttavia un passaggio critico nel quale il piacere sconfinava nel dis-piacere. Legge questa che possiamo riscontrare puntualmente nei disturbi alimentari, nell'uso di bevande inebrianti, del gioco e della pratica sessuale. Non è quindi nel perpetuare una ontologica contrapposizione, ma nell'esplorare ed affinare *l'arte del buon vivere* che possiamo perseguire quella pratica di auto-apprendimento, di messa a fuoco del confine critico che ognuno porta in sé inconsciamente e che dobbiamo far emergere a livello adulto e consapevole.

Non è una cronica coscienza di peccato (come nella vecchia tradizione moralistica) o peggio ancora di malattia incurabile (proposta dalla filosofia degli Alcolisti Anonimi) che può darci le premesse per una ricerca empiricamente scientifica ed antropologicamente coerente con una tradizione millenaria di possibile coesistenza con fattori all'origine delle diverse forme di dipendenza con i quali l'umanità da sempre si è saputa confrontare. A questa sapienza millenaria si deve attingere superando il tragico *empasse* nel quale ci costringe una mentalità di derivazione prioritariamente statunitense all'insegna di un insanabile contrapposizione tra eccesso e rigorismo proibizionistico.

Se infatti il gioco rappresenta una attività intrinseca alla dimensione dell'uomo e quindi non marginale, risulta conseguentemente difficile sradicarlo completamente dall'individuo. Se tale discorso è vero in generale, lo è in particolare per persone che, per vari motivi di carattere psicologico, genetico o socio-culturale, risultano particolarmente predisposte alle attività di gioco.

L'unica strategia realistica in nostro possesso è quindi quella di non estremizzare una dialettica gioco-non gioco che, seppure utile ed inevitabile in certe fasi della vita (come lo può essere il digiuno) non può rappresentare sempre la soluzione definitiva. Si tratta quindi di confrontarsi con il tema del "giusto equilibrio" in una ricerca sofferta e paziente che consenta di riportare sotto controllo un comportamento che tendenzialmente a questo controllo sfugge.

In casi estremi questo tentativo è destinato a fallire e, analogamente a quanto può dirsi per un diabetico grave, non c'è nessuna possibilità di "convivere con gli zuccheri". In molti casi, tuttavia, tale riequilibrio è possibile e risulta quindi più appropriata una strategia terapeutica che si propone obiettivi più realistici e moderati che più irrealistici e radicali. Anche laddove l'obiettivo di conseguire una piena astinenza viene raggiunta, infatti, resta la minaccia di poter ricadere in un comportamento fuori controllo. Si tratta quindi, di privilegiare un lavoro terapeutico che miri a favorire, rinforzare e strutturare un comportamento orientato al "gioco sociale" che non ad una ambiziosa quanto precaria condizione di totale astinenza.

Non possiamo nascondere l'elemento innovativo (e quindi "a rischio" in quanto suffragato da una minore messe di dati statistici) di una tale strategia, nei confronti di quella più corrente che si ispira alla filosofia dei *Gamblers anonymous*, espressioni fedeli, a loro volta, di quella degli *Alcoholic anonymous*. Secondo tale orientamento, recepito anche da molti programmi di recupero, non esiste nessuna possibilità di mediazione tra comportamento astinente e comportamento orientato al gioco eccessivo dal momento che, sempre secondo questa impostazione, anche un minimo compromesso con una attività di gioco, come anche giocare una schedina al totocalcio, farebbe scattare la molla di un ritorno a forme di gioco incontrollate analogamente a quanto un mezzo bicchiere di vino farebbe ripiombare l'alcolista nel baratro del bere fuori controllo.

Le ricerche sulle risultanze di interventi terapeutici su giocatori, tuttavia, rivelano dati su cui riflettere. Studi sul trattamento di giocatori d'azzardo compulsivi in programmi di cura professionali hanno osservato, con risultati che coincidono nella maggior parte degli studi, che circa un terzo dei soggetti ha abbandonato durante la fase di follow-up (verifica) che è durata un anno e che circa la metà dei rimanenti è rimasto in astinenza.

A distanza di 4 anni, il 33% era rimasto in astinenza totale, il 20% era ritornato al gambling incontrollato e il 47% giocava in maniera controllata con modalità diverse dal gambling problematico di partenza.

Questo sta ad indicare che, oltre alla astinenza definitiva, anche la riduzione dell'urgenza del gioco e lo sviluppo di un maggiore auto-controllo può rappresentare un importante obiettivo terapeutico. Tale risultato si rende più realistico se si accompagna ad un sensibile cambiamento nello stile di vita, ad una maggiore consapevolezza sulle situazioni di rischio e ad una ristrutturazione della situazione familiare, occupazionale, sociale.

Perché la comunità residenziale

La scelta per una sede residenziale sita in un contesto a forte caratterizzazione naturalistica e lontana da centri abitati risponde ad una serie di motivazioni tra cui:

- Importanza di interrompere anche a livello concreto, oltre che simbolico, un ripetersi di comportamenti coattivi ed autolesivi
- Creazione di un contesto teso a favorire l'auto-osservazione, la analisi esistenziale, il confronto con compagni di corso
- Ritorno ad una armonizzazione con ritmi "naturalisti", ad un vivere "*katà physis*" (secondo natura, in greco) come metafora di una ricerca di elementi essenziali e "costitutivi" del vivere al di là dei moduli spesso alienanti della urbanizzazione
- Possibilità di affrontare quell'*horror vacui* a cui tanti comportamenti assuntivi si riconducono. Stare con il "vuoto" può rappresentare quel punto di svolta da una continua fuga dalla propria ombra verso una ritrovata familiarità con se stessi, le proprie paure, i propri mostri persecutori che tali non sono più se solo siamo aiutati ad affrontarli e a conoscerli con l'aiuto di un terapeuta formato e di compagni di viaggio con cui condividere l'esperienza di un nuovo incontro con se



stessi

- Una più agevole possibilità di impegno lavorativo per alcune ore al giorno a contatto con aspetti della natura da cui trarre un nutrimento estetico, emozionale e, perché no, spirituale
- la possibilità, infine, di affrontare i nostri nodi esistenziali irrisolti dandoci finalmente quel tempo e quella concentrazione che meritano con l'aiuto di persone che a questo compito hanno dedicato la loro professione
- rivisitare il proprio percorso di vita cogliendone le luci e le ombre per farne un bilancio che ci permetta di sanare "il rosso" che possiamo aver accumulato non solo a livello economico ma soprattutto affettivo e recuperare quei valori su cui poter reimpostare una esistenza più piena e soddisfacente

Per il perseguimento degli obiettivi indicati si rende coerente il ricorso a tecniche e modalità operative che possono così riassumersi:

- ricostruzione "narrativa", attraverso la storia personale, di quei fenomeni di fissazione nella crescita psico-emozionale utilizzando l'ampia messe di ricerche ed applicazioni cliniche inerenti il tema dei disturbi di personalità collegate alle dipendenze. Una pratica di introspezione e ricostruzione delle tappe della propria evoluzione personale offre stimoli importanti per ricostruire quel percorso evolutivo che permette di ottimizzare le risorse positive e di identificare nel contempo quegli aspetti carenti, disfunzionali o disturbanti che possono aver interferito negativamente in una più armonica maturazione della personalità.
- Tale obiettivo si realizzerà sia attraverso incontri terapeutici personalizzati sia in un contesto gruppale al fine di sviluppare quel senso di appartenenza e di solidarietà al percorso terapeutico che tanta parte svolge nell'accelerare le dinamiche psicoemotive in simili problematiche.
- Fondamentale sarà il ricorso all'uso di tecniche di drammatizzazione e di espressione delle emozioni negative e del "non detto" per produrre quella catarsi emozionale (abreazione nel linguaggio analitico) che consente di alleggerire la pressione emotiva conscia ma soprattutto inconscia da sentimenti di ostilità cronica, di rabbia inespressa, di delusione mai confessata che si trasformano frequentemente in comportamenti auto-eterodistruttivi manifesti o latenti.
- Al lavoro sul versante emozionale si accompagna un lavoro sul versante cognitivo teso a ricostruire quei *basic beliefs*, quelle "concezioni del mondo" su cui consciamente o, più spesso, inconsciamente l'individuo si è costruito la sua particolare visione del mondo (*weltanschauung*). L'identificazione di tali nuclei cognitivi consente all'interessato di essere meno "agitato" da tali "introietti" e di riprendere gradualmente le redini del proprio destino sottraendosi alla compulsione anancastica che lo ha portato a ripetere gli stessi errori.
- La sola comprensione di tali meccanismi ripetitivi non è sempre sufficiente a determinare un reale cambiamento delle capacità autoregolative, ma rappresenta comunque lo strumento maggiormente efficace, alla distanza, nel favorire un autentica

trasformazione evolutiva della personalità.
- L'identificazione di fattori che hanno perpetuato meccanismi disregolativi della capacità di adattamento creativo verranno successivamente collegati alle interferenze nella realizzazione di un soddisfacente *life project*.

- Verrà quindi sottolineata l'importanza di una concreta riappropriazione (*reowning*) dei comportamenti disfunzionali assumendone la personale responsabilità come individui adulti (seppur affetti da elementi disarmonici e dismaturativi) evitando la proiezione di comodo su situazioni esterne, il mondo o gli altri.

- Analisi della attuale situazione disregolativa negli investimenti libidici ed esplorazione delle alternative da perseguire per elaborare un più soddisfacente progetto di vita.

Le fasi del percorso riabilitativo

- Ad una fase di ricostruzione della storia personale e familiare, da condursi parzialmente nella fase dell'accoglienza (*intake*) e della primo periodo della residenzialità, seguirà una fase progettuale che inizierà nella seconda fase residenziale e si proietterà nella fase postresidenziale e dell'accompagnamento.

- La metodologia prevede quindi una successione di fasi di intervento sintetizzabili come:

- fase dell'*intake*
- fase del trattamento residenziale
- fase dell'accompagnamento e dei richiami



Scuola e dintorni (a cura di Valeria

Casati: segreteria@cstg.it)

➤ **Septimus:** Segnaliamo che è stato aperto un nuovo forum, dedicato a Septimus, nel sito della scuola (www.psicoterapia.it/cstg menù: forum), nell'area dedicata agli allievi CSTG (documentazione). E' possibile intervenire e chiedere maggiori informazioni. Il forum è moderato da Roberto Cazzola.



➤ Presso la segreteria della scuola, è possibile acquistare il volume "Professione Counseling: individuo, azienda, società" a cura di Donatella De Marinis e Giovanni Montani, contenente gli atti del congresso tenutosi a Milano nel novembre 2003.

➤ **Approfondimento Counseling Post-Formazione**

Nell'ottica di favorire l'approfondimento e l'aggiornamento dell'esperienza formativa di Counseling, il CSTG propone un ventaglio di incontri che riguardano diversi aspetti della professione sia a livello teorico che esperienziale ed applicativo, orientati alla prosecuzione sia del lavoro su di sé che, anche e soprattutto, all'affinamento delle capacità di applicazione nel concreto tessuto sociale delle conoscenze acquisite. Per maggiori dettagli, vedere alla pagina "Attività formative" del sito del CSTG (www.psicoterapia.it/cstg).

➤ Prenderà avvio il prossimo gennaio, il **Master in Counseling Giuridico** organizzato su iniziativa dello Studio Metafora con la partecipazione del Centro Studi Terapia della Gestalt.

Per informazioni e iscrizioni contattare Lucia Fani
Tel 0245480344 E-mail: lucia.fani@virgilio.it

L'iscrizione dovrà essere effettuata entro il 20.12.2006
previo invio dei curricula e colloquio.

Il corso verrà attivato con un minimo di 12 e un massimo di 20 persone.

Ricerca e applicazioni cliniche

Convegno Internazionale di Gestalt 7-8 ottobre Torino

Si è svolto il 7 e 8 ottobre a Torino un convegno di Gestalt organizzato dall'Associazione Culturale IBGT – Scuola Gestalt di Torino, dal titolo: "L'approccio fenomenologico-esistenziale alla Psicoterapia".

Avevo due alternative: andare a Palermo per il VI° Congresso del CITEs (Consiglio Italiano dei Terapisti di Shiatsu) a cui io sono iscritto o partecipare al Convegno di Torino. Ho scelto Torino non solo per la vicinanza ma anche perché sentivo l'esigenza di vedere che cosa sta succedendo in Italia intorno alla Terapia della Gestalt, come si muovono le altre scuole, lo stato del movimento della Psicoterapia e del Counseling ad orientamento gestaltico.

Il Convegno vedeva la partecipazione di Studiosi, Psicoterapeuti e formatori che non conoscevo o conoscevo molto poco, alcuni di grande caratura. Il presidente della Scuola di Torino, Dr. Mariano Pizzimenti, che avevo conosciuto 4 anni fa di sfuggita al Congresso Internazionale di Gestalt a Napoli, la Dr.ssa Margherita Spagnolo Lobb, anch'essa conosciuta di sfuggita al suddetto congresso e molto legata al New York Gestalt Institute. C'erano poi alcuni terapeuti che non conoscevo: Hilda Courtney del Gestalt Trust of Scotland, ma anche didatta della scuola di Torino, Christine Jacobsgaard, che insegna Terapia della Gestalt in Italia e in Germania, ma soprattutto mi incuriosiva il Dr. Jean Marie Robine,

dell'Istituto di Francese di Gestalt Therapy, allievo di Isadore Fromm. Doveva esserci anche Barry Simmons, ma come sapete, ha lasciato il suo corpo da poco ed è stato ricordato da tutti i partecipanti.

La curiosità intorno a Robine nasceva dal fatto che, raccogliendo le relazioni dei libri che gli allievi preparano ogni anno, avevo trovato una riduzione del suo libro: "Il rivelarsi del sé nel contatto", che ho comprato al convegno e sto leggendo in questi giorni.

Il convegno si è svolto su Relazioni dei Terapeuti e Formatori, tavole rotonde e workshop esperienziali, molto belli e partecipati da quasi 200 persone, Terapeuti e Counselor della Gestalt e psicologi di altri indirizzi.

Cerco una sintesi molto stringata degli interventi. I più stimolanti sono certamente stati quelli di Robine, La Lobb e Pizzimenti.

Robine sta facendo un grosso lavoro di ricerca sulla formulazione di teorie che riguardino l'approccio Gestaltico egli ha parlato di " *sostegno di un'antropologia specifica alla pratica della Terapia della Gestalt, di sostegno di una psicopatologia e di una teoria specifica dello sviluppo, sempre legata alla terapia della Gestalt*".

Ha parlato dell'Es come mondo delle pulsioni simile per la Gestalt Therapy a ciò che hanno detto Freud e Groddeck. Per Robine l'Es è l'Es della situazione, cioè è diverso in ogni situazione e perciò da questo si differenzia dalla Psicoanalisi. In pratica l'Es come prodotto della situazione. Nella GT la psiche si trova dove si trova il contatto e non nel profondo dell'uomo come la psicologia ha sempre affermato. Perciò lavorare sulla situazione dove io creo la situazione ma sono nello stesso istante creato dalla situazione. Nella terapia della Gestalt si passa da un modello a una persona (il paziente) sostenuta dal terapeuta al modello a due persone: qualcuno aiuta a trasformare il paziente ma ciò trasforma anche il terapeuta. Robine ha perciò incentrato la sua attenzione nel concetto di campo con il passaggio a questa visione, secondo lui, da una posizione centrata dall'intrapsichico, dove il lavoro è centrato sulla storia e il passato del paziente: nel momento presente si ritorna al passato, principio della psicoanalisi e di altri approcci. Invece c'è un'altra posizione che porta avanti Robine: un'altra scelta della Terapia, il momento presente è il risultato del futuro (Goodman diceva: qui ed ora e l'istante successivo). Faceva l'esempio che eravamo lì a causa di ciò che saremmo diventati dopo: psicoterapeuti, Counselor. Domani è ciò che spiega l'oggi.

Nella posizione di campo l'individuo è una parte del campo, interazione fra lo e non lo, il contatto una interazione all'interno del campo, una ridefinizione continua come se dovessimo continuamente rifare la storia. Nella visione individualistica e intrapsichica non potrò accedere ad una visione di campo, troppo preso da me, dal mio interno, nella posizione del campo io sono continuamente al confine del contatto creo e sono creato dalla situazione. Robine sente la necessità di elaborare teorie per la Gestalt per uscire solo dalla pratica, importante ma insufficiente. In questo e su questo si è creato un dibattito che ha coinvolto tutti, relatori e pubblico, specialmente il presidente della scuola di Torino che vuole studiare una definizione teorica della sensazione in Gestalt, cosa che Robine



sta elaborando. So che sono poco chiaro ma cercherò di sistemare i miei appunti e metterli a disposizione di tutti.

I workshop hanno risentito di questo orientamento e nei sottogruppi, lavorando con i relatori sono uscite molte cose interessanti. Alla fine del convegno ho riportato a casa le belle sensazioni dovute allo scambio che ho avuto e sento che è importante creare anche come CSTG dei momenti di lavoro, interazione con altre realtà in modo da crescere e collaborare. Questo mi ha mosso molta energia e voglia di fare.

Giovanni Montani - giovnm@libero.it



IMPARARE A PENSARE

IL POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ COGNITIVE
IN AMBITO EDUCATIVO E RIABILITATIVO
(SPAEE - Uni. Cattolica MI 14 ottobre 2006)

L'incremento delle capacità cognitive è un obiettivo che tocca diversi ambiti: scolastici, educativi, formativi e riabilitativi. I livelli d'intervento, modalità e strumenti sono diversi, a seconda dei destinatari dell'intervento e in funzione della teoria di riferimento. Attualmente, quando si parla di potenziare le abilità cognitive ci si riferisce a un tipo d'intervento che parte riconoscendo l'individuo per quello che è, con le sue capacità, risorse, lacune e difficoltà. Partendo da queste caratteristiche un tutor o "coach" lavorando su un piano metacognitivo può favorire cambiamenti qualitativi.

Il potenziamento cognitivo indica, quindi, un lavoro di scoperta delle capacità interne dell'individuo attraverso risorse interne o esterne. Riguarda persone con difficoltà di vario tipo e di diverso livello ma anche persone iperdotate però che hanno prestazioni ad esempio scolastiche medio/basse.

L'interesse per questo tema inizia verso la II metà dell'800 con la creazione dei test di misurazione (Binet-Simon). La linea di ricerca progressiva si è allargata considerando, come funzioni cognitive non solo le funzioni classiche come la logica, le capacità linguistiche ma anche la creatività, le attività motorie-prassiche, di relazione con se stessi, etc....

Attualmente le due teorie più accreditate sono quelle di Howard Gardner e Robert Stenberg.

Gardner non accetta la radice unitaria dell'intelligenza sull'onda di Wechsler ma adotta un'ottica trasversale, parlando di *intelligenze multiple*. Considera infatti, sette tipi di intelligenze indipendenti (logico-

matematica, verbale, spaziale, musicale, corporeo-cenestesica, interpersonale, intrapersonale). Stenberg propone, insieme alla sua collaboratrice, la *Teoria triadica del ritardo mentale*.

La teoria di R. Stenberg è una sintesi tra l'approccio psicometrico e quello cognitivista. Fondamentali sono le capacità di codifica selettiva (selezionare informazioni più rilevanti per gli scopi) di combinazione (unire elementi più salienti) e di confronto (rapporto tra il nuovo materiale e le informazioni già presenti). La teoria triadica ha dato un forte contributo allo studio del ritardo mentale sottolineando il tipo di deficit che si viene a creare: in una o più metacomponenti, di automatizzazione dei sottosistemi, deficit di coordinamento fra sottosistemi automatici (bottom-up) e quelli controllati (top-down).

Il prof. Baldi (Uni. Cattolica -MI-) partendo da questa teoria e dall'esperienza clinica, propone un programma d'intervento per lo sviluppo delle capacità teoriche (1999,2004) nel ritardo mentale.

Accanto all'ambito riabilitativo, il potenziamento cognitivo è fondamentale anche nel settore scolastico. Per poter potenziare aspetti cognitivi degli alunni devono essere presenti dei presupposti: quali la modificabilità (Vygotskij, Luria, Feuerstein 1980), la soggettività della modificabilità e l'allenamento (dott.ssa R.A.Fabio, Uni. Cattolica -MI-).

Uno dei modelli usati è quello trasversale, per cui l'apprendimento di un compito semplice facilita quelli più complessi (divide et impera), poi, attraverso l'automatizzazione e lo svincolo delle risorse, si modifica non solo l'aspetto cognitivo ma anche le emozioni che sono connesse al sé.

Importante è l'allenamento per rafforzare i processi cognitivi (Costa e Garmston, 1999) e aiutare a usare in modo migliore le abilità che l'individuo possiede, in modo tale da divenire consapevoli dei processi e poterli modificare. Il coach parte dalle risorse che l'alunno possiede e lo aiuta ad automatizzare i processi e i contenuti, che sono i due aspetti su cui lavorare.

A livello metodologico le tecniche più usate sono: rinforzo, estinzione, punizione, shaping, fading, gerarchia delle discipline (dall'obiettivo più semplice al più complesso), sistematicità (perseguire obiettivo senza abbandonarlo), astrazione, automatizzazione, transfert di generalizzazione.

Il potenziamento può avvenire nella fase di input, di elaborazione e di output.

In questi ultimi anni le nuove tecnologie multimediali hanno dato un grande contributo al recupero/sviluppo delle potenzialità cognitive (dott. G. Riva, Uni.Cattolica -MI-). Esempio dimostrativo è il diffusissimo gioco *Brain Training* prodotto dal dr. Kawoshima (neuropsicologo giapponese): un gioco per Nintendo che include test di aritmetica, lettura e memoria. Il risultato è un punteggio sotto forma di età mentale che tiene conto della velocità e accuratezza dei compiti svolti.

La sua implementazione deriva da osservazioni della RM funzionale rispetto al tipo di coinvolgimento cognitivo nei diversi compiti. Ad esempio si è osservato che il lavorare su compiti astratti rispetto a quelli concreti attiva poche aree cerebrali.



L'area più importante è la corteccia prefrontale (sede della creatività, memoria...).

In uno studio su Nature (vol 440, p.476, 30 marzo 2006) su adolescenti emerge la correlazione tra lo sviluppo della corteccia prefrontale e il QI. In particolare nelle funzioni di integrazioni delle informazioni sensoriali, di pianificazioni movimenti e nella memoria esecutiva. Nel gioco sopracitato i test attivano proprio tali aree.

Ancor più innovativo è l'uso della realtà virtuale in campo clinico.

La realtà virtuale permette di creare contesti in cui "fare". Il corpo è l'interfaccia con cui manipolare l'informazione disponibile (come lo è il classico mouse).

La RV è immersiva cioè ci si sente presenti, "dentro". Facilita l'apprendimento senso-motorio che permette di passare dalla dimensione simbolica a quella reale. Richiede più tempo per l'apprendimento ma la capacità viene archiviata e la si riusa in background senza risorse cognitive. L'esperienza diretta permette, inoltre di auto-osservarsi e di sperimentare a livello sociale ed emotivo, elementi assenti in un classico esperimento in laboratorio.

La realtà virtuale modifica il metabolismo cerebrale e la percezione corporea.

Viene usata nei disturbi alimentari e per il dolore cronico (es. negli ustionati presentando un contesto di ghiaccio sono riusciti a disattivare le aree del dolore proprio nel momento della medicazione).

Per maggiori dettagli potete visionare la sintesi completa nel Forum sull'infanzia (www.psicoterapia.it/cstg-forum).

Elisabetta Valtorta psicoterapeuta
(elisabetta.valtorta2@tin.it)



Eventi

➤ Venerdì 27 ottobre si è tenuto l'incontro con il professor Jerome Liss sul tema **La Neurofisiologia delle Emozioni e della Coscienza**, organizzato dal CSTG.

➤ **Domenica 12 novembre presso il Centro Spaziotempo di via Manzotti 10/A il CSTG organizza l'incontro con il dottor Pierre Mounkoro, il Direttore del Centro di Medicina Tradizionale di Bandiagara, nel Mali.**

➤ **"Le aree applicative del Counseling: esperienze e prospettive".**

il 19 novembre presso il teatro Sales dell'Istituto Sant'Ambrogio (Salesiani) in Via Copernico 9 ore 10, il CSTG organizza la giornata di studi: una serie di testimonianze di counselor che nei vari settori portano la loro esperienza concreta di lavoro. Si propone un ventaglio di possibili opportunità effettive di sbocco professionale. E' possibile scaricare la locandina dell'evento dal sito della scuola: www.psicoterapia.it/cstg menù "Congressi e seminari".

➤ Rio Abierto: **LA FORZA DELL'ANIMA - attraverso il Mandala con i colori della data di nascita**

2-3 dicembre 2006 Milano con Maria Fortuna Cascone e Carla Sello, presso CARLA STRAUSS, corso Vittorio Emanuele 22.

Per informazioni: Anna Rita Fiore 335 6637942 terradelrio@tiscali.it

➤ **Ascoltando tre generazioni: legami narcisistici e identificazioni alienanti**, congresso organizzato dall' Istituto Per lo Studio della Psicologia, Psicopatologia e Psicoterapia Dell'adolescenza.

Venerdì 3 novembre 2006 e Sabato 4 novembre 2006 Hotel Bristol (Sala Paganini) Via XX Settembre 35, Genova

Per informazioni e iscrizioni: I.S.AD. Via Cecchi 2/4 scala sinistra 16129 Genova
Fax n. 010593328; tel. 010593328 al mattino del lunedì, martedì, giovedì; 3396104135
e-mail: isad@virgilio.it

➤ **Quanto tempo? I tempi dell'attesa - i tempi del nascere**

Terzo congresso iris - 12 dicembre 2006
Sala della Provincia - Via Corridoni 16 Milano
associazione.iris@email.it

➤ **Sonno e sogno** - 13 dicembre 2006

Immagini della mente annuncia la terza edizione del convegno interdisciplinare, che si terrà il 13 dicembre 2006, come sempre presso la stessa prestigiosa sede che ha ospitato le edizioni precedenti: Università degli Studi di Milano - Aula Magna - via Festa del Perdono 7.

L'edizione 2006 del convegno è dedicata al tema "Sonno e sogno".

I relatori presenteranno una panoramica dei rapporti tra sonno, sogno e coscienza, e discuteranno del significato che al sogno è stato attribuito nel corso dei secoli sotto il profilo letterario, filosofico, psicoanalitico e neuroscientifico.

Sito:
<http://www.filosofia.unimi.it/immaginidellamente/ecds/p/rinterventi/r/page1>

➤ **IV Congresso Nazionale Cismai 2006**

Dal trauma infantile all'età adulta - *Esiti e percorsi di riparazione degli abusi all'infanzia*
Palacongressi, Montesilvano, Pescara, 14-16 dicembre 2006 - www.cismai2006.org



➤ **"La Terapia della Gestalt sull'Amore - Sessualità e Amore nel contesto terapeutico e sociale"**

Congresso promosso dalla Associazione tedesca per la Terapia della Gestalt Berlino 18-20 maggio 2007

Per informazioni: info@dvg-gestalt.de

www.dvg-gestalt.de

Per adesioni potete contattare Riccardo Zerbetto:
email: zerbetto.r@mclink.it

➤ **9° Congresso Europeo Terapia della Gestalt "ESPLORANDO IL CONFLITTO UMANO"**

Periodo del congresso: dal 6 - 9 del settembre 2007

"Tutto inizia con un conflitto..."

Athena, la dea della saggezza e della guerra ed il dio del mare, Poseidone, stavano competendo per il possesso di una delle città della Grecia antica. Gli altri dei hanno decretato che la città sarebbe stata data a chi dei due avesse donato ai relativi abitanti il regalo più utile. Poseidone colpì così la terra con il suo tridente e causò la fuoriuscita miracolosa di una sorgente d'acqua salata. Athena, mise la sua fede in un'offerta più pratica, piantando un ulivo a lato della sorgente. La gente trovò che l'ulivo era un regalo migliore e la città fu intitolata così al vincitore: Atene. "

Per chi volesse maggiori informazioni segue il sito internet del congresso:

<http://www.gestaltconferenceathens.gr>

In questo sito Web troverete tutte le informazioni importanti riguardo al programma del congresso, la registrazione, la sistemazione ed il vostro soggiorno in Athens.

SCADENZE

Partecipazione

entro 30 gennaio = 270 euro

entro 30 maggio = 300 euro

Per adesioni potete contattare Laura Cervini:

email laura.cervini@fastwebnet.it

Giulio Boccali, Giangiorgio Pasqualotto, Ven.le Lama
Thamthog Rimpoche

Martedì 28

Alla fine dei tempi: riscatto umano e salvezza divina.

Le realtà ultime del bene e del male

Daniele Bouchard, Salvatore Natoli, Y.Sergio Yahe
Pallavicini

➤ Parole incrociate fra adulti e ragazzi

I sentimenti nell'adolescenza

seminario a cura di

Silvia Vegetti Finzi e Elena Rosci

in collaborazione con ISTITUTO MINOTAURO

Novembre 2006 ore 18/19.30

Giovedì 9 VERGOGNA

Giovedì 16 NOIA

Giovedì 23 AMORE

Giovedì 30 SPERANZA

➤ **Parlare in pubblico e comunicare efficacemente**

corso a cura di Paolo Vergnani e Renata Borgato

18 e 19 novembre 2006 ore 9.30/17.30

Biblio (pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: giusi.carrera@gmail.com)



**Alfred Korzybski
(1879-1950)**

Opere in italiano

Alfred Korzybski, *Umanità adulta. Essere esseri umani*, presentazione del prof. Francesco Barone, testo inglese con traduzione, introduzione e note di L. Griselli, Pisa, Editrice tecnico scientifica, 1978
Trad. di: *Manhood of humanity*, 1921

Massimo Baldini, *La semantica generale*, Roma, Città nuova, 1976

Contiene di Alfred Korzybski: *La capacità di astrarre; La struttura*

Webgrafia

Società europea per la semantica generale
<http://www.esgs.org/it/> ultima consultazione 4/9/2006



via Borgogna, 3 Milano

➤ Le domande dei non credenti
Giustizia e salvezza eterna nelle tradizioni religiose

ciclo di incontri a cura di

Duccio Demetrio, Università Milano-Bicocca

NOVEMBRE 2006 – ore 21

Martedì 7

La sopravvivenza dell'anima nel mondo greco-romano.

Alle origini dell'idea di giustizia

Dario Del Corno, Giovanni Reale, Mario Vegetti

Giovedì 16

Nella cristianità: pellegrinaggio e povertà.

La ricerca dell'immortalità e della "lunga vita"

Franco Cardini, Chiara Crisciani, Duccio Demetrio

Martedì 21

In oriente: asceti e vie del distacco,

fine del desiderio e compassione



Enneatipi (a cura di Monica Tosoni: monica26@alice.it)

UNO – Rabbia e Perfezionismo

Seguirò le tue parole
Come l'onda diventa marea
E cresce
Verso una forma
Perfetta.
Massimo Habib

1) Teoria Nucleare, classificazione e collocazione sull'Enneagramma

Il primo stile di personalità, l'individuo rabbioso, quando esprime l'ira lo fa in forma controllata; ci troviamo di fronte ad una persona educata e civile, non ad un istintivo: esprime la rabbia in forma inconscia, non consapevole. Gran parte di questa personalità si struttura come formazione reattiva alla rabbia attraverso la negazione della distruttività tramite una bontà intenzionale e un saccente perfezionismo. Questo carattere è critico ed esigente, raramente odioso e sgarbato, rifiuta ciò che è in base a ciò che crede dovrebbe essere per se e per gli altri. Sembra che gli scrittori e i ricercatori cristiani che considerano la rabbia un vizio capitale non abbiano capito che è proprio sotto le apparenze della rigida virtù che la rabbia inconscia trova la sua espressione più caratteristica. Fa eccezione San Giovanni della Croce che scrive "C'è una diversa specie d'ira spirituale appartenente a coloro che si adirano contro i vizi altrui censurandoli con zelo inquieto; a volte si lasciano prendere dall'impeto di rimproverare sdegnosamente, atteggiandosi anche a padroni della virtù. Tutto questo è contrario alla mitezza spirituale."

Nel complesso stiamo parlando di un carattere pieno di buone intenzioni e apertamente virtuoso; sarebbe un errore pensarlo come un carattere violento perché si sforza al contrario di essere più che educato e morigerato. Quando perde il controllo però può diventare violento e molto aggressivo. Se è vero che

ogni carattere può essere considerato come un'interferenza con l'istinto, l'orientamento antiistintivo di questo carattere "puritano" colpisce moltissimo. Ha una vera avversione per ciò che è istintuale. Il tipo Uno è lo stile caratteriale per cui l'orientamento sul perfezionismo assume maggior rilievo. Vive l'ossessione di dover migliorare le cose, che si traduce nel peggioramento qualitativo della propria vita e di quella di chi gli sta accanto e in un'idea angusta di perfezione, dove l'esperienza e gli eventi devono coincidere con un codice di valori, modelli, idee, gusti e regole predeterminati. Il perfezionismo ignora che **la ricerca del meglio è nemica del bene** e implica uno squilibrio fra lealtà al dovere e dedizione al piacere, fra pesantezza e leggerezza, lavoro e gioco, ponderatezza matura e spontaneità infantile. Uno squilibrio del cognitivo a scapito dell'autoregolazione. Nel tipo Uno possiamo parlare di "virtù rabbiosa". La sua posizione sull'Enneagramma è nel gruppo dei tre caratteri epilettoidi, nei quali è tipica la pigrizia psicologica (non intellettuale, psicologica, rifiuta di guardarsi dentro). La sua posizione fra Nove e Due fa pensare che l'Uno non sia motivato solo dall'evitamento dell'interiorità, ma ne sia anche orgoglioso. Del resto l'atteggiamento che si definisce letteralmente "orgoglioso" ossia aristocratico e altezzoso è un tratto del perfezionista.

Sulla personalità ossessivo-compulsiva si è scritto molto, ma bisogna stare attenti alle confusioni; stando all'esperienza di Naranjo è la personalità schizoide che più spesso costituisce il retroterra delle ossessioni e delle coazioni egodistoniche, e non quella ossessiva, dove la pulizia e l'ordine sono ossessioni egosintoniche.

2) Classificazione

La sindrome collegata con questo carattere è descritta dal **DSM III** come disturbo di personalità ossessivo-compulsivo, per la cui diagnosi vengono forniti i seguenti elementi:

- Espressione dell'affettività coartata (appare teso, non rilassato, malinconico e cupo; l'espressione dell'emotività è tenuta sotto stretto controllo)
- Si considera una persona coscienziosa (industrioso, fidato ed efficiente; apprezza l'autodisciplina, la prudenza e la lealtà)
- Rispetto nei rapporti (manifesta un'insolita adesione alle consuetudini sociali e al diritto di proprietà; preferisce rapporti personali improntati alla cortesia, alla formalità e alla correttezza).
- Costrizione cognitiva (si costruisce un mondo fatto di regole e di gerarchie; non ha fantasia, è indeciso e lo sconvolgono abitudini o idee nuove o insolite)
- Comportamento rigido (conduce una vita ben strutturata, estremamente regolata e ripetitiva; dice di preferire un lavoro organizzato, metodico e meticoloso).

Karen **Horney**, distingue tre modi di affrontare la vita attraverso il dominio dove l'individuo adotta come strategia di soluzione dei conflitti una "opposizione" agli altri (in contrasto con coloro che vanno



seduttivamente "verso" gli altri e che se ne "allontanano" per paura. La forma di "soluzione di dominio" pertinente è il 'perfezionismo'. Si legge in "Nevrosi e sviluppo della personalità": "Il sentimento di superiorità di questo tipo di nevrotico deriva dall'elevatezza dei suoi ideali, morali e intellettuali, ed è poggiando su tali basi che egli considera gli altri dall'alto in basso. Il suo arrogante disprezzo nei riguardi altrui, tuttavia, è celato – anche agli occhi stessi del paziente – dietro la cortina di una corretta benevolenza perché i suoi ideali gli impediscono di nutrire sentimenti così 'irregolari'. Duplice è il suo sistema di obnubilare il problema determinato dai dettami interiori insoddisfatti. All'opposto del tipo narcisistico, egli compie effettivamente strenui sforzi per adeguarsi ai suoi dettami interiori, adempiendo con scrupolo i propri doveri e i propri obblighi, comportandosi in modo educato e corretto, evitando di dire evidenti menzogne e così via...Quel che davvero conta non sta tanto in certi insignificanti particolari quanto nell'impeccabile eccellenza di vita; ma poiché il perfezionista non può conseguire altro che un apparente impeccabile comportamento si rende necessario un altro espediente. Esso consiste nel livellare, nella sua mente, gli ideali e la realtà, nell'adeguare la CONOSCENZA dei valori morali alla PRATICA. L'autoinganno che ne deriva è tanto più celato in lui in quanto, per ciò che si riferisce agli altri, egli pretende che si adeguino ai propri ideali di perfezione e li disprezza se non vi riescono. La sua autocondanna viene, in tal modo, oggettivataquesto tipo nevrotico esige il rispetto altrui.....essendo egli stesso leale, giusto, osservante dei doveri, ha diritto ad un trattamento leale da parte altrui e dell'esistenza in genere. La sua convinzione che nella vita agisca una giustizia infallibile gli dà un senso di dominio e pertanto la sua perfezione non è soltanto un mezzo per conseguire la superiorità, ma anche un mezzo per assoggettare al suo controllo la vita stessa. L'idea di non essersi meritato la propria fortuna, sia essa immotivata o motivata, non lo sfiora neppure; e quindi il successo, la prosperità, le buone condizioni di salute..... sono per lui la dimostrazione della sua virtù." Al contrario l'insuccesso, uno scivolone, la malattia saranno per lui la punizione per una scarsa virtù" E'convinto che vi sia un unico modo di giusto per fare una cosa o affrontare una situazione e che corrisponda alla sua formula mentale, è ingiusto e sbagliato tutto ciò che ad essa si oppone. La sua missione è trasformare la realtà nel suo ideale così nel suo linguaggio abbondano i 'devo, devi, dovrei, dovresti, si dovrebbe', 'sarebbe opportuno'; ritiene che l'umanità e la creazione abbiano bisogno di una riforma e che lui sia la persona giusta per farla, anche i costumi troppo liberi andrebbero secondo lui castigati secondo la sua proprio sensibilità. Il nostro Uno tanto più è nevrotico tanto diventa cavillatore, sofista, critico saccente che vorrebbe comprimere se stesso e gli altri in uno schema."

Questo individuo **ha una predominanza della sensazione sull'intuizione, del pensiero sul sentimento e del giudizio sulla percezione.**

Per quanto riguarda la medicina omeopatica, Chaterine **Coulter**, definisce questa personalità arsenicum.

3) **Struttura Caratteriale**

Esamineremo ora la struttura caratteriale del perfezionista considerando i tratti sottostanti.

La rabbia può essere considerata un sottofondo emotivo generalizzato, la radice originaria di questa struttura caratteriale. Il risentimento è in rapporto ad un senso di ingiustizia a fronte delle responsabilità e degli sforzi di cui, spesso, questo individuo si fa carico molto più degli altri fino a sfociare, in alcuni casi, nel ruolo del martire. Ha un atteggiamento di critica degli altri e, quando la ritiene giustificata, la rabbia si manifesta in violente esplosioni e filippiche irose, secondo lui, forma di una violenta "giusta indignazione" ("non mi diverto a picchiarti, lo faccio per te", "mi hai proprio voluto far arrabbiare",...). Ma la rabbia è poco elegante, così spesso rimane inespressa perché contrasta con un'immagine di se virtuosa e si tramuta in ironia tagliente, crudele cinismo, indifferenza ostentata.

Altre manifestazioni di rabbia inconscia sono: la critica ravvisabile non solo come caccia all'errore, ma come atmosfera impalpabile che fa sentire gli altri maldestri o colpevoli. Si tratta di una aggressività intellettuale scambiata con un intento costruttivo, il desiderio di migliorare se stessi e gli altri. La rabbia viene così giustificata, razionalizzata e negata. Una specifica forma di critica del tipo Uno è il pregiudizio; scattano molle di denigrazione, di conferma e di desiderio di riformare con fare inquisitorio coloro che sono estranei al proprio gruppo di appartenenza per razza, nazionalità, classe sociale, credo religioso, ideologia, ecc. (la rabbia nei confronti dell'autorità interna al gruppo viene inibita e spostata sugli "inferiori" o sugli estranei al gruppo che così diventano capri espiatori). Anche l'atteggiamento pretenzioso dell'Uno è un'affermazione prepotente dei suoi desideri, in chiave vendicativa, come reazione ad una frustrazione precoce. A ciò si accompagna una tendenza ad imporre la disciplina, sia nel senso di inibire negli altri la spontaneità e la ricerca del piacere, sia nel pretendere che si lavori molto e con risultati eccellenti. Si può dire che il perfezionismo obbedisca più all'autorità astratta delle norme che all'autorità concreta delle persone. Questo interesse appassionato per i principi, le regole morali e gli ideali, non solo è un'espressione di sottomissione alle richieste di un forte Super-Io ma, nei rapporti interpersonali, uno strumento di manipolazione e di dominio perché tali norme, sottoscritte con entusiasmo, vengono imposte agli altri e fanno da copertura ai desideri e alle richieste personali. L'accoglienza impetuosa degli ideali e lo sforzo di diventare migliori alimentano l'autopercezione di bontà, di gentilezza e di disinteresse personale che distolgono l'individuo dal riconoscimento di sé come persona arrabbiata, pedante ed egoista. L'esercizio ossessivo della virtù, non soltanto è un derivato della rabbia attraverso la formazione reattiva, ma è anche espressione della rabbia introvertita, perché significa diventare i giudici crudeli, i gendarmi ed i rigidi educatori di sé stessi e degli altri. Particolarmente importante per il processo



terapeutico è capire come il perfezionismo sia al servizio della rabbia, nel senso che ne impedisce il riconoscimento.

L'immagine del crociato può essere paradigmatica di questa situazione: una persona autorizzata a spaccar crani in virtù della bontà della causa e delle sue nobili aspirazioni. Se un certo livello di onestà è caratteristico del perfezionista, il suo preoccuparsi in modo ossessivo del torto e della ragione, del buono e del cattivo, implica che nel suo intento è presente una disonestà inconscia.

L'ipercontrollo sui propri comportamenti va di pari passo con un assetto rigido, una certa mancanza di spontaneità con la conseguente difficoltà a funzionare in situazioni non strutturate e ogni volta che si renda necessaria l'improvvisazione. L'eccessivo controllo che invade il funzionamento psicologico in generale, fa in modo che il pensiero diventi eccessivamente legato alle regole, vale a dire logico e metodico con una perdita di creatività e intuizione. Il controllo sul sentimento porta non solo al blocco dell'espressione dell'emotività, ma anche all'alienazione dell'esperienza emotiva o ad una scissione da essa.

La persona che manifesta questo carattere si autocritica e si disprezza sebbene si celi dietro un'immagine di sé solenne e virtuosa. L'incapacità di accettarsi e il processo di autodenigrazione non solo sono all'origine di una frustrazione cronica emotiva, ma costituiscono uno sfondo psicodinamico onnipresente per il bisogno perfezionistico di impegnarsi sempre di più al fine di proporsi come persona di valore.

Questo individuo sviluppa il tratto "puritano" di opporsi al piacere e al gioco degli istinti. Coltiva la disciplina e ciò che fa del tipo Uno un lavoratore serio e indefesso. Nel rinvio del piacere è riscontrabile un elemento masochistico. (Prima il dovere poi il piacere).

4) Meccanismi di difesa

C'è uno stretto collegamento, nel tipo Uno, fra distruttività da una parte e la riparazione dall'altra; questi meccanismi sono le varianti di un unico modello che consiste nel fare bene qualche cosa per compensare qualcos'altro che si pensa di avere fatto male. Riparazione e distruttività riguardano più specificatamente i sintomi della nevrosi ossessiva. La formazione reattiva, al contrario può essere considerata più intimamente connessa con la personalità ossessiva o col carattere perfezionista. Il concetto di formazione reattiva è che "forze psichiche contrarie" insorgano al fine di reprimere sensazioni sgradevoli mobilitando "il disgusto, il pudore, la morale". Ma non si tratta solo di coprire qualcosa con il suo opposto, ma di distrarsi dalla consapevolezza della presenza di certi IMPULSI ricorrendo ad ATTIVITA' opposte. Compiere AZIONI che adempiano alla funzione di mantenere le emozioni allo stato inconscio. La formazione reattiva fa in modo che l'energia psicologica della rabbia venga trasformata in pulsione ossessiva. Il nostro Uno cerca soddisfazione ad un bisogno d'amore a cui crede di avere diritto perché è bravo e giusto. Pre tende in virtù della sua eccellenza, la soddisfazione di bisogni orali che non riconosce e trasforma razionalizzandoli come esigenze e diritti legittimi. La formazione reattiva, quindi ,

genera rabbia e al tempo stesso costituisce una difesa contro la possibilità di riconoscerla.

5) Ulteriori Osservazioni Eziologiche e Psicodinamiche

Il perfezionista, pressato da richieste stringenti, ha sviluppato la capacità di lottare sempre di più per corrispondere ad un certo comportamento desiderato, ma dentro di sé si ribella con rabbia sia al controllo esterno sia a quello interiorizzato; ha imparato ad estraniarsi dalla propria consapevolezza, a dissociarsi da se e dalle proprie emozioni, specialmente dalla rabbia. Nell'infanzia il tentativo di essere migliore rappresenta la speranza di ottenere più approvazione, più intimità, più amore da uno dei genitori. Crescendo, lo strenuo tentativo assume un'implicazione competitiva, una piega vendicativa dove il successo non è soltanto una speranza, ma anche una richiesta, una pretesa e una denigrazione rancorosa. Può darsi che nell'ambiente familiare ci fosse al contempo uno scarso riconoscimento e delle richieste eccessive, di modo che il bambino ha sentito il bisogno di impegnarsi sempre di più in un'atmosfera di perdurante frustrazione.

Ciò genera un atteggiamento del tipo "Guarda come sono buono, ora mi vorrai bene?" ma anche "Guarda quanto sono buono, mi **devi** rispetto e riconoscimento". Il risultato è che la ricerca dell'amore da cui ha preso forma il carattere perfezionista diventa la ricerca del diritto e della rispettabilità, che caratterizza questo stile di personalità inflessibile e distante, e interferisce con la soddisfazione di un bisogno di tenerezza che rimane latente, benché rimosso, e perpetua l'insoddisfazione.

6) Psicodinamiche Esistenziali

Nell'Uno, c'è una perdita del senso dell'essere che, come avviene per i tre caratteri che occupano la parte superiore dell'enneagramma, si manifesta come un'inconsapevolezza dell'inconsapevolezza, e li rende soddisfatti di sé.

Il vuoto esistenziale dell'Uno è coperto da un'eccessiva raffinatezza. Le sue rispettabili attività pretendono di alimentare una falsa abbondanza. La principale attività che promette abbondanza alla mente del tipo Uno è la realizzazione della perfezione. A causa dell'oscuramento ontico la ricerca dell'essere può trasformarsi in ricerca di una vita virtuosa, dove il comportamento diventa un criterio di valore estrinseco. All'Uno andrebbe ricordato che "la virtù non si sforza di essere virtuosa; proprio per questo è virtù"; solo la virtù che si esercita senza essere "virtuosi" può dirsi tale.

Dire, però, che nell'Uno il sostituto dell'essere è la virtù sarebbe troppo limitativo. La percezione di una scarsità di essere e la fantasia di distruttività e malvagità sono compensate dall'impulso a essere una "persona di carattere", dritta e stabile, forte nel resistere alle tentazioni e nello schierarsi dalla parte di ciò che è giusto. Sviluppa una sorta di culto della bontà e del valore.

Nel corpo di aneddoti su Nasruddin, il tipo Uno è riconoscibile nell'uomo di lettere che il battelliere Nasruddin traghetta "sull'altra riva". Poiché Nasruddin ha risposto ad alcune domande del dotto in forma



sgrammaticata, questo gli chiede: "Non hai studiato la grammatica?". Alla risposta negativa di Nasruddin, egli sentenzia: "Hai perso metà della tua vita". Poco dopo Nasruddin chiede all'uomo di lettere: "Sapete nuotare?" e poiché il nostro degno grammatico risponde di no, che aveva altro a cui pensare, Nasruddin commenta: "In questo caso avete perso TUTTA la vita perché stiamo affondando".

Monica Tosoni con la supervisione di Claudio Naranjo

NOMOS: appunti da nuove leggi e regolamenti
(a cura di Gabriella Agliati: g.agliati@nctm.it)

Confermata la legittimità costituzionale dell'art. 13 della legge 40/2004 sulla fecondazione assistita che vieta la diagnosi pre-impianto sugli embrioni.

La Corte Costituzionale in data 24 ottobre 2006 ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13 della legge 40 sulla fecondazione assistita che vieta la diagnosi pre-impianto sugli embrioni.

La questione di legittimità era stata sollevata dal Tribunale di Cagliari in relazione al caso di una coppia portatrice sana di anemia mediterranea che per motivi di sterilità ha fatto ricorso alla procreazione in vitro. E' stata eccepita la violazione degli articoli 2 e 32 della Costituzione in considerazione del rischio di danni biologici per la donna (minacciata dalla impossibilità di conoscere lo stato di salute dell'embrione prima di procedere all'impianto) e per l'embrione (a causa del periodo di crio-conservazione dovuto al rifiuto della donna di sottoporsi all'impianto in assenza di un test preliminare) Il Tribunale sosteneva anche "la ingiustificata disparità di trattamento" tra la posizione dei genitori cui e' riconosciuto il diritto alla informazione sulla salute del feto nel corso della gravidanza (attraverso l'amniocentesi) e quella della coppia nella fase della procreazione assistita che precede l'impianto.

Nel corso dell'udienza pubblica tenutasi il 24 ottobre la Corte non ha ammesso gli interventi degli avvocati del 'Movimento per la vita', del 'Comitato per la tutela della salute della donna' e del 'Forum delle associazioni familiari'. L'unico intervento, di prassi, è stato quello dell'avvocato generale dello Stato che ha difeso la legge sulla fecondazione assistita perché ritenuta "la più idonea a bilanciare interessi contrapposti tenuto conto che non esiste, e non ha fondamento giuridico, la pretesa di avere 'un figlio sano' e che, pertanto, non può assumere alcuna rilevanza l'elemento attinente all'equilibrio psico-fisico della donna".

La Corte non e' entrata nel merito della questione, e comunque si dovrà attendere il deposito della sentenza per esaminare le motivazioni della decisione.



Perls's pearls

(Citazioni da Perls e non solo)
(a cura di Laura Bianchi
laurabm@libero.it)

"Una delle esperienze satori più spontanea e sorprendente mi accadde circa dodici anni fa sulla spiaggia di Miami.

Camminavo lungo la Alton Road, quando sentii che mi stavo trasformando. A quell'epoca non sapevo nulla delle droghe psichedeliche, né ne avevo mai prese. Sentii che la mia parte destra aveva dei crampi ed era quasi paralizzata. Iniziai a zoppicare, il viso si rilassò, mi sentivo lo scemo del villaggio, il mio intelletto si inebetì e smise di funzionare del tutto. Come un fulmine il mondo improvvisamente diventò prepotentemente esistente, tridimensionale, pieno di colore e di vita – sicuramente non con una depersonalizzazione – come chiarezza "senza" vita – ma con piena soddisfazione di: «Eccolo, questo è reale». Questo era un risveglio completo, il ritornare ai miei sensi, e i miei sensi che ritornavano a me, e i miei sensi che avevano senso."

"One of the most surprising and spontaneous satori experiences happened about twelve years ago in Miami Beach.

I was walking down Alton Road, when I felt a transformation coming over me. At that time I did not know anything about, nor had I ever taken, a psychedelic drug. I felt my right side getting cramped and nearly paralysed. I started limping, my face got slack, I felt like a village idiot, my intellect went numb and stopped functioning altogether. Like a thunderbolt the world jumped into existence, three-dimensional, full of colour and life – definitely not with a depersonalisation – like life-'less' clarity – but with a full feeling of: «This is it, this is real.»

This was a complete awakening, coming to my senses, or my senses coming to me, or my senses making sense."

In and out the garbage pail (trad. It. : *Qui e ora*)

"Abbiamo una polarità peculiare in questo mondo: l'ascoltare contro il combattere. Gli individui che ascoltano non combattono, e quelli che combattono non ascoltano."

"We have a peculiar polarity in this world: listening versus fighting. People who listen don't fight, and people who fight don't listen."

Gestalt therapy (trad. it. : *La terapia della Gestalt*)

a cura di Fabio Rizzo



Lette e viste

"Egli è quello, dunque, che ha paura al buio, perché al buio vede o crede di vedere; quello che alla luce sogna o sembra sognare, ricordando cose non vedute mai; quello che parla alle bestie, agli alberi, ai sassi, alle nuvole, alle stelle: che popola l'ombra di fantasmi e il cielo di dei. Egli è quello che piange e ride senza perché, di cose che sfuggono ai nostri sensi e alla nostra ragione. Egli è quello che nella morte degli esseri amati esce a dire quel particolare puerile che ci fa sciogliere in lacrime, e ci salva. Egli è quello che nella gioia pazza pronunzia, senza pensarci, la parola grave che ci frena. Egli rende tollerabile la felicità e la sventura, temperandole d'amaro e di dolce, e facendone due cose ugualmente soavi al ricordo. [...] E ciarla intanto, senza chetarsi mai; e, senza lui, non solo non vedremmo tante cose a cui non badiamo per solito, ma non potremmo nemmeno pensarle e ridirle, perché egli è l'Adamo che mette il nome a tutto ciò che vede e sente."

da "Il fanciullino" di Giovanni Pascoli (a cura di Giovanni Turra)

Tratto dall'articolo:

"Acting Out vs. Acting Through"

(Acting out vs. Attraversare)

F. Perls and Cooper C. Clemments

Fritz: prima che tu mi faccia delle domande voglio dire qualcosa sull'acting out in generale. Questo termine, acting out, mi riporta al tempo in cui ero uno psicoanalista, in cui l'acting out era una cosa cattiva. La richiesta rigida di Freud era: "Non dovresti agire ma ricordare". Nella sua preoccupazione col passato Freud disse che le persone dovrebbero ricordare invece di agire. Tuttavia la sua idea, secondo me, era che le persone fossero consapevoli ed avessero una distanza sufficiente da questo loro modo di vivere in modo che ci potessero lavorare su. Dovevano essere, in termini freudiani, più consci di quello che stavano facendo. In un certo qual modo l'idea di Freud era corretta. Egli credeva che le persone vivessero certi atteggiamenti nevrotici e nell'agirli evitavano il trattamento. Ora nella terapia della Gestalt quando parliamo di "acting out" non intendiamo "living out" (vivere fuori) bensì "Sii un

attore". Possediamo un copione sotto forma di sogno o fantasia. Capiamo che il sogno o la fantasia sono delle storie e lo agiamo ancora nella terapia per renderci più consapevoli di quello che siamo o di che cosa c'è di disponibile.

Cooper: E questo è agire il ruolo nella situazione di terapia.

Fritz: Esattamente. Quindi il problema sta in un livello semantico, in parte. L'idea dell'acting out di Freud dovrebbe essere: "Sii consapevole che agisci un ruolo". Invece Freud presentò un tabù del tipo: "non dovresti agire perché è cosa cattiva". Ora nella terapia freudiana non porti questo all'interno della terapia e così forse la proibizione ha un senso.

Cooper: nella terapia della Gestalt ti poni come obiettivo la consapevolezza dei ruoli agiti?

Fritz: Esattamente. La differenza tra noi e Freud è che egli pose l'accento sul ricordare, noi sull'essere consapevoli. Noi sottolineiamo la differenza tra agire in modo deliberato ed essere consapevoli di vivere in un certo modo (ripetitivo). Quest'ultimo significa vivere un copione in modo compulsivo senza sapere che è un modo patologico di vivere. Vorrei enfatizzare che nella terminologia freudiana "acting out" è una parola sporca e molte cose sono considerate come acting out e quindi come dei tabù, quando potrebbero essere invece delle espressioni genuine della personalità. L'idea di Freud era che ogni cosa è predeterminata e qualsiasi cosa accada è solo una ripetizione di qualcosa già accaduto. In altre parole, questa analisi di Freud non lascia spazio per un vivere creativo perché se ogni cosa è già accaduta, il vivere è una ripetizione automatica.

Cooper: quindi vogliamo guardare avanti verso quello che è un vivere autentico, oltre al processo di uscire dalla nevrosi.

Fritz: la mia opinione è questa: ogni situazione incompleta, ogni azione incompleta, giunge in superficie e sarà, o vuole essere, completata. Ora, quella che Freud definì "compulsione a ripetere" è una situazione incompleta. Freud pensò forse che fosse solo una formazione di abitudine, un modo pietrificato di vivere. Io penso il contrario. Queste ripetizioni compulsive, il vivere qualcosa in modi molto simili, sono un nostro tentativo di risolvere la situazione, futile nella maggior parte dei casi. Questo perché molto spesso tralasciamo qualcosa in questo agire; c'è qualcosa di cui non si è ancora consapevoli.

A cura di Valerio Martinoni

Little Miss Sunshine – J. Dayton e V. Faris

La famiglia Hoover ha una missione: Accompanyare Olive, sette anni, alle finali di un concorso di bellezza per bambine in California. Ma gli Hoover si portano appresso un bel po' di problemi...Richard, il padre della piccola, è un motivatore che vuol far pubblicare il suo libro (9 passi per essere felici), Sheril, la mamma, tenta disperatamente di tenere insieme la famiglia dato che suo fratello Frank (gay, esperto di Proust) ha tentato il suicidio ("Frank, meno male che sei vivo" dice Sheril e Frank risponde "non la pensiamo allo stesso modo") e suo figlio, Dwaine è un quindicenne muto da otto mesi poiché vuole diventare pilota ma la famiglia non glielo consente. Chiude il quadro nonno



Edwin, pornomane e eroinomane, scappato dall'ospizio.

Vediamo perché vale la pena recensire questo film in questa sede.

Olive, nella prima scena, guarda la tv coi suoi grandi occhialoni: Sta imitando una Miss di un concorso. Vorrebbe essere bella come lei! Durante un pranzo il papà cerca di farle capire che mangiare il gelato fa male ("non vorrai mica diventare grassa, no?") e lei subito si sente in colpa. Niente di nuovo sulla Terra, insomma. Ma Olive è un piccolo, straordinario personaggio, che troverà il coraggio di partecipare al concorso di bellezza pur rimirandosi la sua pancetta da pre-pre adolescente e, ovviamente, di perderlo. Cosa impedisce questa bambina di entrare nel circolo vizioso dell'anoressia? (Le altre piccole partecipanti, minuscoli e grotteschi prototipi di donne da passerella sembrano avviate verso sicuro destino). Forse la determinata ad-gressività che vedrete o il modo in cui la complessità della sua strampalata famiglia le mostra molteplici risoluzioni della vita.

Il quindicenne Dwaine scoprirà di essere daltonico e di non poter diventare pilota...grossa crisi...non vuole più seguire la ciuma nel viaggio verso il luogo del concorso. La mamma cerca di convincerlo in tutti i modi ma non ci riesce. (ci vorrebbe un counselor) allora arriva Olive, piccolo deus ex-machina, che appoggia la sua testolina sul fratello per un secondo, senza parlare...e il viaggio può andare avanti.

Quante volte dovremo ripeterci che un bambino (il Fanciullino, la sua chiarissima spontaneità) può salvarci?

E il sorriso di Olive (ma anche la sua Gestaltica concentrazione) vi entrerà nel cuore, come qualcosa di caldo e vero.

Massimo Habib

Non è male perdere le illusioni dannose che ci si era create su noi stessi, ma non bisogna dimenticare che, nelle nevrosi, la solida fiducia in se stesso è assai minorata e viene sostituita con false nozioni di superiorità. Però il paziente, tutto preso dalla sua lotta, non sa far distinzione tra i due sentimenti; per lui, una minorazione di quelle sue nozioni di trionfa superiorità significa la distruzione della fiducia in se stesso. Si rende conto allora di non essere così santo, amoroso, potente, indipendente, come si era immaginato, e non può più accettarsi, così spoglio di ogni gloria; è appunto in questo momento che ha bisogno di avere accanto qualcuno che abbia fiducia in lui, malgrado che la sua propria fiducia se ne sia andata.

Karen Horney, Autoanalisi, p. 99 (Astrolabio, 1971)

Il grado al quale possiamo valutare un costruttivo malcontento con noi stessi che ci spinga ad un ulteriore sviluppo e progresso, è cosa che riguarda la nostra filosofia personale della vita. Tuttavia, è desiderabile che ci sia, o ci divenga chiaro quali siano esattamente le nostre scale di valori, in modo da poter agire di conseguenza.

Karen Horney, Autoanalisi, p. 204 (Astrolabio, 1971)

Dove trovare te stesso? sempre nell'incantesimo più profondo che tu abbia subito.

Hugo Von Hofmannsthal, Il libro degli amici, p. 40 (Bompiani, 1988)

Il pessimismo dell'intelligenza è frutto di una visione della realtà priva di illusioni, è la consapevolezza spietata degli ostacoli realmente esistenti. L'ottimismo della volontà è la fede, appunto, nella possibilità umana di affrontare gli ostacoli, correndo consapevolmente il rischio della sconfitta. L'eroe è dunque colui che vede come stanno realmente le cose, ma non si blocca. Questo è in fondo ciò a cui tende l'analisi: essa non crea illusioni, anzi attiva il pessimismo intrinseco nella comprensione della vita e contemporaneamente alimenta, dà sostegno e fondamento all'ottimismo della volontà.

Aldo Carotenuto, Il labirinto verticale, p. 67 (Astrolabio, 1981)



Vi invitiamo alla visione del film **Lo sguardo di Ulisse** (To vlemma tou Odyssea) 1995

Regia: Thodoros (Théo) Angelopoulos

Con: Harvey Keitel, Maia Morgenstern, Erland Josephson, Thanassis Vengos, Yorgos Michalopoulos, Dora Volonaki

Questo film è un capolavoro poetico e letterario, ma non del tutto riconosciuto dalla critica e dal pubblico. Uscito nel 1995 a ridosso della spaventosa guerra nei Balcani *Lo sguardo di Ulisse* ha suscitato commozione e riconoscimenti critici importanti ma inspiegabilmente ristretti. La pellicola si cala nelle profondità più sensibili della memoria, in quella parte dell'inconscio che racchiude sentimenti significativi della storia, antichi investimenti che imprigionano il linguaggio di un tempo.

Il film è dedicato all'attore italiano Gian Maria Volenté, morto dopo alcuni giorni di ripresa e sostituito nella parte di Ivo Levi (il cinetecario anziano di Sarajevo) dall'attore Erland Josephson.



A Cannes 1995 questo bellissimo film ha ottenuto solo la *palma d'oro* come *gran premio speciale della giuria*, situandosi al fianco dell'altro grande film *Underground* che vinse come miglior film. Un'opera quindi poco premiata.

Un film che in sintonia con la tragica storia in corso era riuscito nel suo intento principale di essere poetica della nostalgia.

Lo sguardo di Ulisse è una scrittura che si cala coraggiosamente, senza speranza, tra gli interstizi di un'etica offesa e umiliata, lo fa rinunciando a forme retoriche già collaudate e senza trascurare il vero più crudo che la storia rilascia.

Vi invitiamo alla lettura dell'articolo **Il cervello che agisce e i neuroni specchio** in [vertici.com](http://www.vertici.com) all'indirizzo:

<http://www.vertici.com/rubriche/recensione/template.asp?cod=11854>

Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: sronzani@tiscalinet.it)

La Repubblica

23-10-06, pagina 29, sezione CRONACA
l'intervista

Troppi si ai bambini e da ragazzi...

La psicologa Tilde Gallino - Un tempo la figura paterna intimoriva

MARINA CAVALLIERI

ROMA - Professoressa Tilde Galli Gallino, gli adulti hanno paura degli adolescenti, i genitori delle reazioni violente dei figli: sono timori fondati? «In Gran Bretagna i ragazzi hanno spesso un comportamento ribelle e, diciamo, sgradevole, la situazione è sicuramente peggiore che da noi. Un fenomeno che non è solo anglosassone. In Francia gli insegnanti da tempo sono attaccati dagli studenti, non solo verbalmente ma in alcuni casi anche fisicamente, alcuni sono stati malmenati. Molte cose sono cambiate negli ultimi anni, si pensi anche al fatto che un tempo erano inesistenti i casi in cui i figli uccidevano i genitori, oggi la cronaca riporta questi casi, anche se rari». Perché è sempre più difficile far rispettare le regole ai ragazzi? «Il discorso è complesso, ci sono fattori sociali e cause che affondano invece nel mutato rapporto tra genitori e figli. Un tempo, fino a 20/25 anni fa i figli crescevano con la paura dei genitori e degli adulti in genere. Soprattutto il padre metteva soggezione anche perché era quello che usava punizioni corporali. Oggi tutto questo non c'è più ed è anche un bene che sia così, ma è subentrato un permissivismo che può avere delle conseguenze negative quando i figli sono più grandi». Che tipo di conseguenze? «Ai bambini si consente di fare un po' qualsiasi cosa, vengono assecondati nei loro desideri, anche perché i bambini sono diventati molto insistenti, alla fine si cede su molti fronti, contrattare i desideri dei bambini è una cosa faticosa e le loro richieste possono sembrare innocue. Così si cede. I bambini crescono pensando che tutto è consentito e da grandi fanno fatica ad accettare i rimproveri, i paletti, non li hanno avuti da piccoli e non capiscono perché devono

averli ora. Solo che i comportamenti degli adolescenti possono essere più trasgressivi, più a rischio ma spesso è tardi per intervenire». È difficile recuperare nell'adolescenza quello che non si è fatto nell'infanzia? «Molto difficile se non si sono stabiliti dei rapporti ben definiti fin dai primi anni di vita, se non ci sono state regole precise, se i paletti non sono stati messi fin dall'infanzia».

La Repubblica 12 ottobre 2006

Publicata l'inchiesta condotta dall'Osservatorio sui Diritti dei Minori di Torino. Il 72% degli intervistati preferisce risolvere i propri dubbi sul web

Adolescenti, la famiglia esce di scena "I miei problemi? Ne parlo solo online"

L'Osservatorio sui Diritti dei Minori ha interrogato 400 adolescenti

TORINO - Una volta le ragazze si confidavano con la mamma se avevano problemi di dieta. Adesso non più: ora chiedono ad internet cosa mangiare per evitare la cellulite. E lo fanno anche i maschietti. Non per informarsi sulle calorie: quella resta una preoccupazione tutta femminile. Gli adolescenti vogliono sapere come evitare una gravidanza o più semplicemente avere conferme sulla propria mascolinità.

La rete sembra aver sostituito genitori e scuola: internet è diventato l'abecedario della generazione futura. L'Osservatorio sui Diritti dei Minori di Torino ha domandato a 400 adolescenti, tra i 14 e i 18 anni, a chi si rivolgono quando hanno un dubbio che li assilla. "Ad internet" hanno risposto nel 72% dei casi. Propongono soprattutto quesiti alimentari i ragazzi d'oggi (il 31%), o domande sulla sfera sessuale (il 26%). Un quinto dei giovani che usa il web vuole conoscere gli effetti astrologici sulla propria vita mentre addirittura il 14% avanza quesiti psicologici.

"Con tutti i rischi che ne conseguono". Antonio Marziale presidente del Comitato scientifico che ha condotto l'indagine è preoccupato: "Le ripercussioni possono essere serie. Le masse adolescenziali non hanno gli strumenti per una corretta 'decodifica' delle risposte che leggono su internet con il rischio di interpretazioni dannose sul piano psicofisico".

Un tempo neppure si facevano certe domande ai genitori: il sesso è rimasto tabù per molte generazioni. Solo con i compagni di gioco si aveva la faccia di affrontare certi discorsi e spesso le risposte erano più confuse delle domande. Adesso c'è internet ma il disordine culturale che regna nella rete rischia di fare nuove vittime: "Per questo urge una legislazione internazionale che tuteli i fruitori, soprattutto in età evolutiva", reclama l'Osservatorio sui diritti dei Minori.

Il Corriere, 22 ottobre 2006

Si può essere «malati» di Internet?

Risponde Daniele La Barbera, Direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Palermo



Il 90% dei ragazzi sotto i 21 anni usa in modo compulsivo le nuove tecnologie come Internet, chat, blog e cellulari. Di questi, oltre 100mila ogni anno sviluppano una forma di psicodipendenza. Lo rivela uno studio della Clinica Psichiatrica dell'Università di Palermo, presentato al Congresso della Società italiana di psichiatria.

È vero che Internet, chat e telefonini possono diventare una vera e propria droga per i ragazzi? La vita degli adolescenti di oggi è spesso caratterizzata dall'utilizzo in modo intensivo dei media digitali. Purtroppo molti finiscono per non sapersene staccare, diventando dipendenti. Non solo: un giovane su cinque fra i «tecnodipendenti» è anche affetto da un disturbo della personalità.

Come si può capire se c'è una dipendenza? Si parla di dipendenza se il ragazzo ha sintomi di astinenza quando è costretto a stare lontano dal computer o dal telefonino, tende a trascurare impegni scolastici e amicizie, a interrompere le relazioni familiari e a perdere contatto con la realtà. Il profilo del «tecnomaniaco» è quello di un individuo fragile, con segni di un disadattamento e di una inadeguatezza affettiva che non riesce a contrastare, forse a causa dell'incapacità di regolare le proprie emozioni.

Cosa fare per porre rimedio? La regolazione del comportamento del ragazzo da parte dei genitori deve essere fatta al momento dei suoi primi contatti con gli strumenti tecnologici, altrimenti qualsiasi tentativo tardivo non approda a nulla e anzi genera soltanto nuovi conflitti. Quando il problema assume una rilevanza preoccupante occorre rivolgersi a uno specialista che sia competente nel campo delle tecnologie e sia perciò in grado di affrontare la situazione parlando lo stesso linguaggio del ragazzo.



Il colpo di grazia
da La Stampa del 4 ottobre 2006, pag. 1
di Guido Ceronetti

Da che l'uomo civilizzato esiste, l'eutanasia esiste. Il problema eutanasia, da che sappiamo di esseremortali, esiste. Non potendo sfuggire alla morte, vittoriosa sempre, ci sforziamo di farla meno cattiva che si può. In guerra e nelle esecuzioni capitali il suo nome è colpo di grazia, invenzione tra le più umane.

Nella postmoderna attualità bioetica, quando si dice eutanasia si evocano incroci di frontiere del diritto e del pensiero, che bruciano. Qualcosa è cambiato.

La crudele novità propria del tempo, del mondo come oggi è e diviene, è nello stretto rapporto tra i progressi della medicina, l'allungamento della vecchiaia, lo stress esistenziale e modi di morire sempre meno naturali ed in ambienti impropri: l'ospedale, dove per lo più oggi si muore, non è un luogo per morire. La casa lo era, lo è. La camera da letto lo è. In ospedale ci sono tanti viventi-male, nessuno è un vero morente. Moriamo sì, ma da falsi morenti, tra macchinari e tecnici. E dove non c'è vero morire, l'eutanasia è un rimedio falso, pur rappresentando una possibilità di scampo dal dolore e dall'assurdità mostruosa di un coma senza fine, di una fisiologia separata dal corpo sofferente. Qui compare un dolore nuovo: il dolore del pensiero costretto ad accettare la non-verità medica che riempie ospedali e ospizi, trionfalmente, di non-vite, e quindi, necessariamente accogliere come vero il falso rimedio dell'eutanasia ministrata dalla stessa non-verità medica in cui siamo immersi. Con l'unica consolazione filosofica superstite: che in qualche modo e qualunque cosa facciamo, il tragico fondamentale della vita VIVE, porta di salvezza e schiarita sul dolore. Ma tu, uomo semplice, donna pratica, amico preoccupato, vuoi sapere se, caduto in qualche seggio di legislatore, voterei sì o no all'introduzione di questa falsa Buonamorte di cui si discute e che mi trova diffidente, oltre che penseroso: ebbene posso dire che voterei sì, non per progressismo idiota, ma per pura e rigorosa compassione umana, che per me sopravanza ogni altra motivazione possibile.

Motivato e così motivabile il mio sì di cauto legislatore vale in quanto opportunità e bisogno sociale del presente. Lascio fuori dall'uscio ogni legittimazione ideologica. Il colpo di grazia farmacologico, se ha (e ce l'ha) un futuro, è un futuro di generalizzata fuga dalla vita: la nostra capacità di sopportazione del dolore psichico e di quello fisico, dell'infelicità e delle frustrazioni di un'esistenza che si autodistrugge tra lavoro-dovere familiare-pensionamento, e di sopportare anche l'immane sforzo di una determinazione suicida, si va sempre più riducendo, e la stessa pleora di divertimenti e di consumi di amori indolori ne è un sintomo. L'eutanasia stessa sarà scelta di consumatore. Già oggi, per chi può muoversi, è un semplice viaggio all'estero di sola andata. Il genere di vita che ha ormai consolidato il predominio tecnico è contrario alla natura e all'istinto umano, e in questa enigmatica prigione tutta l'esistenza esteriore e buona parte dell'interiore (leggi anima e lascia lo scandalo agli imbecilli) si fanno sviluppo economico, processi di meccanizzazione costrittiva, che culminano in una specie di sinistra «innovazione tecnologica» della morte. Seguitando a invecchiare, e coetanei e amici intelligenti a rarificarsi, mi domando: troverò ancora qualcuno con cui scambiare pensiero realmente libero, non emanato dal Dio Nulla - che poco meno di due secoli fa Georg Büchner qualificava come Dio nascente - un pensiero davvero vivo, senza barriere di terra e cielo? E della morte con chi parlare? Bisognerà surrogare ogni voce umana con parole di libro?



L'eutanasia è un rimedio: disumano rifiutarla a chi la richiede. Ma, ripeto, affidata al potere tecnocratico, fonte unica della sua legittimazione, questa morte buona è un rimedio falso, messo in coda nell'universale patologia di una falsa e fuorviata vita. E un modello sociale diverso non siamo più in grado neppure di immaginarlo.

Thanatos, crudele amico. Con eu o senza eu, questo è il problema che, in Occidente, in ogni suo punto abitato, morde di più (e sempre di più) i vivi.

Campagna contro l'uso di psicofarmaci ai bambini

COMUNICATO STAMPA DEL 14/10/06

Il metilfenidato (Ritalin®), utilizzato - anche in Italia - per il trattamento dei bambini iperattivi, viene classificato in Inghilterra tra le 20 droghe più pericolose in assoluto. Ed il British Medical Journal denuncia: "le sperimentazioni di farmaci sponsorizzate dai produttori devono essere valutate con molta cautela, non sono né trasparenti né rigorose".

"E' tempo di avere un approccio più sistematico e scientifico alla classificazione delle sostanze stupefacenti", ha affermato Phil Willis, uno dei membri della Commissione in un'intervista alla Tv inglese BBC. Secondo gli esperti, il governo ha ora il dovere di rivedere i livelli di pericolosità di queste sostanze - stabiliti ormai decine di anni fa - alla luce delle nuove prove scientifiche, e soprattutto indipendentemente dal "sentire" dell'opinione pubblica, dando una corretta informazione sugli effetti dannosi che hanno e correggendo la disinformazione radicata anche grazie alle campagne stampa sponsorizzate dagli interessi economici in gioco.

Dal rapporto emerge l'interferenza di ragioni politiche, culturali ed economiche nella classificazione della pericolosità delle droghe e di certi farmaci operata dalle autorità statali, che invece si sarebbero dovute basare solo su criteri scientifici e sperimentali, e non sulle pressioni di gruppi d'interesse quali sono gli stessi produttori o sui timori, desideri e convinzioni errate inculcate da essi nella cittadinanza.

Per saperne di più visita il sito:

www.giulemanidalbambini.org

Prospettive Sociali e Sanitarie - rivista quindicinale edita dall'Irs (Istituto per la Ricerca Sociale)

L'esperienza di "Prospettive Sociali e Sanitarie" prende l'avvio nel 1971, all'inizio di un decennio in cui le iniziative per la riforma dei servizi sociali e sanitari conseguivano alcuni importanti traguardi:

il dpr 616 e la l. 833 in particolare. La rivista è stato un importante strumento per tale battaglia e da allora, quindicinalmente, è testimone critico e interlocutore attivo delle politiche e degli sviluppi dei servizi sociali e sanitari, a livello tanto istituzionale e legislativo quanto delle singole esperienze, presentate e valorizzate per stimolare la comunicazione, il confronto, l'innovazione.

"Prospettive Sociali e Sanitarie" è quindi strumento di riflessione, orientamento e lavoro per amministratori, dirigenti dei servizi, operatori sociali e sanitari sensibili e attenti, e accompagna anche

gli studenti nei corsi di formazione alle professioni sociali.

La rivista, edita dall'Istituto per la Ricerca Sociale dal 1995, ha una direzione, una redazione e un comitato scientifico, e può contare su un folto gruppo di qualificati collaboratori nei servizi che, tramite i contributi relativi alle proprie esperienze lavorative, mantengono vivo lo scambio e il dibattito sulla sue pagine.

L'attenzione della rivista si concentra sulle politiche sociali e sanitarie, nazionali, regionali e locali, individuandone criticità e prospettive di sviluppo, e sui fattori che danno qualità ai servizi e agli interventi: l'organizzazione e la sua funzionalità, la gestione del ruolo e la comunicazione, la valutazione di efficacia delle prestazioni e anche della soddisfazione dell'utenza, l'approccio preventivo, progettuale, interprofessionale, l'integrazione degli interventi in capo al soggetto destinatario.

Le pagine della rivista sono aperte a contributi ed esperienze maturate nei diversi contesti organizzativi e territoriali, e offrono un'occasione unica di confronto e di scambio fra i diversi attori.

"Prospettive Sociali e Sanitarie" è quindi uno strumento efficace e in continua evoluzione, utile per chi opera nelle politiche e nei servizi sociali e sanitari.

Per informazioni: tel. 02 46764276 - pss.abbo@hsn.it - <http://pss.irs-online.it/>

Copia saggio su richiesta.



Trips and dreams. Note di viaggio dal mondo esterno o interno (a cura di Sara Bergomi: s.bergomi@cstg.it)

Eccezionale opportunità, mi sembra, quella di poter ascoltare il 12 novembre **Pierre Mounkoro**, il Direttore del Centro di Medicina Tradizionale di Bandiagara, nel Mali.

I sapienti e guaritori Dogon sono conosciuti in tutta l'Africa Occidentale per le loro conoscenze ed i loro poteri e la gente compie lunghi percorsi per andarli a visitare.

Sono diventati famosi in Europa nei primi decenni del '900 grazie all'etnologo francese Marcel Griaule che fu iniziato da Ogotemmel, anziano sapiente Dogon, al loro corpus mitico-rituale, alla loro antica e raffinata



saggezza, "che non aveva niente da invidiare, per complessità e coerenza, a quella greca", secondo le parole di Piero Coppo, il maggior esponente dell'etnopsichiatria italiana .

Griaule riportò questa esperienza nel libro "Dio d'acqua" disponibile nella recente edizione italiana di Bollati Boringhieri.

Proprio per promuovere il contatto tra le conoscenze dei guaritori Dogon e la medicina convenzionale europea è nato il Centro di Medicina Tradizionale di Bandiagara, che presto si è configurato come un interessantissimo e per nulla scontato esperimento di contatto non solo delle conoscenze terapeutiche specifiche, ma delle differenti "visioni del mondo" da cui esse scaturiscono.

E dato che i gestaltisti amano gli esperimenti...: per approfondire , consiglio, oltre che il già citato libro di Griaule, anche "Guaritori di follia" di Piero Coppo ed. Bollati Boringhieri, proprio sulla sua esperienza tra i Dogon dell'altopiano.

La vida es sueno y los suenos suenos son.

Dopo qualche numero "silente" intervengo per dirvi che vi ringrazio e trovo davvero speciale la condivisione comunitaria di questi sogni.

E, in effetti, il fatto di non commentarli crea uno spazio di rispetto intorno ad ognuno, come se la vibrazione delle parole e delle immagini fosse nuda e per questo più intensa .

Sarà la Selbstdarstellung (ostensione di Sé) evocata da Jung? Non so...ma è bellissima!

Le due madri - sogno di Elena

Ho un figlio maschio, ma questo figlio ha anche un'altra madre. Tutte e due siamo le madri "biologiche" del bambino, lo abbiamo partorito tutte e due e tutte e due abbiamo nei suoi confronti gli stessi diritti e gli stessi doveri. Questo senso paritario è molto chiaro nel sogno, di essere "sullo stesso livello" anche se lei è quella che più si occupa di "pulire il culo al bambino" e io invece lo porto fuori, lo porto a spasso e nel sogno c'è anche una scena indistinta nella quale compilo delle carte "per trovare lavoro" al bambino (faccio qualcosa di burocratico e operativo per lui).

Vado a fare una passeggiata da sola in montagna, mentre passeggiando penso che ho lasciato il bambino a casa, ma subito dopo sento di non dovermi preoccupare anche se mi assento per un po' perché c'è l'altra donna che si occupa di lui e mi sento tranquilla che non avrà problemi e posso rimanere fuori quanto voglio. Sento che c'è un "vantaggio" che ci sia lei: posso fare la mia camminata in montagna serena (senza sentirmi in colpa?).

Quando torno il bambino è sveglio, non è un bambino bellissimo, è lungo e con due labbra molto pronunciate e voluttuose e l'altra donna me lo porta, me lo dà in braccio e lui bacia sulla guancia prima me e poi l'altra madre e poi ancora me e poi l'altra madre, l'altra donna è contenta. Io penso preoccupata : "Come farà questo bambino con due madri quando crescerà?". Allora entra nella stanza un uomo (il padre e il marito di noi due) e dice "Questo bambino è molto fortunato, non solo perché ha due madri, ma anche perché ha

due persone uniche e qui non ricordo esattamente la parola, poteva essere speciali o meravigliose, il senso era di un "gran complimento". Io mi sento contenta.

Mega-Insetto - Sogno di Massimo

Sono a Noceto vicino alla cucina e sotto la veranda.

Ho davanti una bici e voglio farmi un giro ma è tutto pieno di mosche e zanzare che mi impediscono di avvicinarmi...

ora sento un peso sul collo come qualcosa che si muove...pesante...ma

ora mi guardo da fuori, sono lì che cerco di salire sulla bici e,

appeso al collo, c'è un enorme insetto marrone che mi impedisce...lo

sento, lo sento.

L'albero tagliato - Sogno di Francesco

Mia suocera dal cortile al piano terra, diceva a me e a mia moglie che stavamo al secondo piano sul terrazzo di casa nostra, che poiché avevo realizzato lo studio da basso, gli era stata rubata la motosega.

Questa cosa non mi preoccupa molto, poi ci dice ciò che avevano fatto con la motosega.

Dietro la casa dove viviamo erano stati tagliati (in una proprietà che non era mia) degli alberi.

Ce lo dice come fosse una tragedia.

Allora noi andiamo a vedere.

Si era creata una striscia nella foresta (in realtà c'è solo un piccolo boschetto, ma con alcune piante molto belle) che partiva da casa mia e si stagliava fino al cielo, una specie di strada d'ascensione.

Io allora ho notato, tra gli altri, che solo un albero era importante per me.

Era steso al centro della strada, si notava solo il tronco, era un abete, maestoso, grosso e lungo come tutta la strada.

Il mio commento di stupore è stato: "hanno interrotto il collegamento tra la terra e il cielo".

Cambia scena e eravamo in una strada sterrata e camminavo dietro a mia moglie che parlava con "un'esperta" la quale diceva: (questa frase non è proprio quella giusta, non me la ricordo bene) "che avremmo dovuto comportarci come se lo avessimo tagliato noi l'albero".

Fare le segnalazioni del caso alle autorità, etc....

La giornata era di sole, e io al dolore della perdita, piangevo.

Pacatezza che sa di eterno - Sogno di Cantaros

"Ho sognato che tu, mi facevi un dono ...un piccolo ciondolo rettangolare (è la geometria che rappresenta l'uomo) di fattura finissima, una filigrana d'argento brunito o ferro.

Nel ciondolo c'è

una figura, a sinistra una giovane

donna, virginale, con una corona di fiori

tra i capelli, lo sguardo

sereno è verso il basso, accanto, a destra,

leggermente arretrato c'è

un uomo anziano con barba e capelli lunghi,

l'espressione è pacata



...
di una pacatezza che sa di eterno, non saprei
esprimerla
meglio...
come di chi guarda "oltre". I vestiti di entrambi sono
lungi e ricchi,
risaltati
dalla filigrana. Si intravede tra di loro
la punta di un
bastone, come
quello di un viandante, che tiene in mano
l'uomo, in
mezzo tra i vestiti
piccolo piccolo ma in primo piano un
satiro
danzante con il suo flauto.

E' un oggetto molto bello ho
provato a
disegnarlo



Poiesis (l'angolo della poesia e dell'arte)
(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)

PAURA
E due fili
divennero
mille e mille
e furono il luogo
del sangue
come un passare
che in un lampo
si secca.
Massimo Habib

LA VIA DEL SILENZIO
Un giorno Rabbi Mendel, il figlio dello zaddik di Worki,
e Rabbi Eleazaro, il nipote del Maggid di Kosnitz,
s'incontrarono per la prima volta. Andarono in una
stanza senza altri compagni, sedettero l'uno di fronte
all'altro e tacquero per un'ora. Poi lasciarono entrare
gli altri. "Abbiamo finito", disse Rabbi Mendel.
Da: *Martin Buber, I racconti dei Hassidim, Ugo
Guanda Editore*

Nulla. Passarono nuvole e io rimasi...
Nell'aria limpida non c'era traccia.
Sorse la luna da dove non so,

in un chiarore di luna vasto.
Tutto lo spazio della notte resta pieno
di un peso acquietato...
dove metterò il mio futuro, e il laccio
che lo lega al mio passato?
Fernando Pessoa.

Quando poi, cadendo
la foglia si fa musica
c'è sempre qualcuno
lontano
che muore
cadendo
si fa musica
e muore
Stefano Guglielmin

VENDETTA
Voglio bermi il tuo sangue
a colazione
Voglio guardarti agonizzante
in mio potere
Voglio vedere il tuo dolore
nei miei occhi
Furia cieca
che sgorga nelle vene inarrestabile
Cuore che batte,
spada che fende gloriosa
Che le pene del mondo
colmino il tuo cuore senza tregua
E tu, in preda a laceranti ghigni grondanti fetidi umori
trascorra i tuoi giorni!
Elena Manenti

C'è il vento
Come un regalo
sulla Pianura.
M'affaccio alla finestra
spoglia.
Aria alle stanze
vecchie
e non cresciute.
Nell'infanzia
Il vento
Era vivo
Silvia Lorè

Lasciare
Incompiuto.
Non dire
fino alla fine.
Ci raggiungerà
la nostra anima.
Silvia Lorè

*Una breve selezione dalla raccolta di Milo De Angelis
Tema dell'addio pubblicata da Mondadori nel 2005.
Sono poesie che partono dalla perdita prematura e
improvvisa della compagna di De Angelis e si aggirano
intorno al tema del distacco e del ricordo, in tensione
perenne tra il tempo luminoso dell'amore e
dell'incontro, e quello livido e sgretolato del
prefigurarsi della morte. E' una raccolta intensa e*



*commuovente, si avverte una densità emozionale compressa, trattenuta a fatica, dignitosa e indifesa.
Elena Manenti*

Contare i secondi, i vagoni dell'Eurostar, vederti scendere dal numero nove, il carrello, il sorriso, il batticuore, la notizia, la grande notizia. Questo è avvenuto, nel 1990. E' avvenuto, certamente è avvenuto. E prima ancora, il tuffo nel Ticino, mentre il pallone scompariva. E' avvenuto. Abbiamo visto l'aperto e il nascosto di un attimo. Le fate tornavano negli alloggi popolari, l'uragano riempiva un cielo allucinato. Ogni cosa era lì, deserta e piena, per noi che attendiamo. (pag.11)

Ci siamo presi, volti affannati e circospetti, sopra una piastrella, misurando il respiro, controllando le impronte digitali, baciando la gola che si arrende, le ginocchiere di una gara, il kimono, le spalle vinte, suono dell'attimo scordato, la certezza di avere sbagliato la traduzione. (pag.64)

Nell'invalicabile minuto tornano tutti i giardini della nostra vita, tutte le ombre che abbiamo calpestato, le foglie, i saluti, respiri in soprassalto, estati, frasi che sembravano sepolte, sepolture che sembravano avvenute. (pag.76)

Se credete, potete scrivetece a poiesiscstg@libero.it e noi (vagliato il tutto) lo faremo girare!



Fatti della vita (varia umanità)

All'Ospedale Meyer di Firenze è successa una cosa molto commovente. Un bambino di due anni affetto da una forma di tumore inguaribile è arrivato all'ospedale dopo una lunga via crucis, ma anche qui non hanno potuto fare nulla per salvargli la vita. Tutti i suoi organi, tuttavia, sono stati donati ed hanno fatto vivere altri sei bambini. I genitori del bambino dicono che il loro figlio continua a vivere nei bambini a cui ha permesso di vivere.



Witz per sorridere un po'
(a cura di Germana Erba:
Germana.Erba@libero.it)

LA NEWSLETTER...
nella learning community
-come dicono l'edit ed il topic-
bisogna stare nella network
che ci offre un open space
prodigo di perls's pearls
e di gestalt news
con tanti trips and dreams
e poi... la vida es sueño y los sueños sueños son
ma in fondo è tutto un witz!
Nora

MORALE ZEN

Un cavallo depresso si sdraia e non vuole più saperne di rialzarsi.

Il fattore disperato, dopo aver provato di tutto, chiama il veterinario. Questi, arrivato in loco, visita l'animale e dice al fattore: "Casi così sono gravi; l'unica è provare per un paio di giorni a dargli queste pillole: se non reagisce sarà necessario abatterlo".

Il maiale ha sentito tutto e corre dal cavallo: "Alzati, alzati, altrimenti butta male!!!"

Ma il cavallo non reagisce e gira la testa di lato.

Il secondo giorno il veterinario torna e somministra nuovamente le pillole, dicendo poi al fattore "Non reagisce: aspettiamo ancora un po', ma credo non ci sia alcunché da fare."

Il maiale ha sentito tutto e corre ancora dal cavallo "Devi ASSOLUTAMENTE reagire: guarda che altrimenti sono guai!!!".

Ma il cavallo niente.

Il terzo giorno il veterinario verifica l'assenza di progressi e, rivolto al fattore: "Dammi la carabina: è ora di abbattere quella povera bestia."

Il maiale corre disperato dal cavallo: "Devi reagire, è l'ultima occasione, ti prego, stanno per ammazzarti!!!"

Il cavallo allora si alza di scatto e comincia a correre, saltare gli ostacoli ed accennare passi di danza.

Il fattore è felicissimo e rivolto al veterinario gli dice: "Grazie... Grazie!!! Lei è un medico meraviglioso, ha fatto un miracolo!



CSTG-Newsletter n.6, novembre 06

Dobbiamo assolutamente fare una grande festa: Su,
presto, ammazziamo il maiale!!!"
Morale Zen: FATTI SEMPRE I FATTI TUOI!!!!!!